

Martedì 26 giugno 2007

Si è concluso alla grande Oicos Festival che per 4 giorni ha visto in piazza confrontarsi ospiti prestigiosi

# Bastia capitale della cultura

Severino e Bonito Oliva hanno tracciato le linee per la prossima edizione

FRANCESCO CASTELLINI

**E'** bello ogni tanto ritrovarsi in quell'antica agorà voluta e inventata dai greci. E' bello e sempre un po' sorprendente ritrovarsi come per incanto nella piazza principale della polis, lì dove gli uomini trattavano pubblicamente i loro problemi, discutevano del loro presente e tracciavano insieme le linee del loro destino. Con l'andare del tempo questo punto si è perso, fagocitato da internet che ha reso tutto virtuale, da quello che Marc Augé ha classificato in maniera efficace i "non luoghi" e tutti ci siamo ritrovati sempre di più e sempre più spesso "sconnessi" e molte volte "smarriti". Ecco perché ci sentiamo di poter dire che iniziative come Oicos Festival, che sono riuscite a portare a Bastia Umbra il fior fiore dei pensatori, di quelli che solo qualche anno fa venivano classificati come intellettuali, i migliori cervelli sulla piazza insomma, non possono che far bene alla materia e allo spirito. Per quattro giorni quello spazio speciale in cui s'incontra il pensiero e si scambiano idee, è divenuto realtà nella piccola cittadina di Bastia che giustamente punta ad affrancarsi sempre più come luogo culturale di grande rilievo di richiamo internazionale.

Quest'anno Oicos ha intitolato questa terza edizione a "Il senso della terra", e ha fatto ancora una volta centro. Forse perché oggi per configurare l'uomo c'è bisogno prima di tutto di ricollocarlo nel suo ambiente, perché sempre più si sente la necessità per



Sopra Emanuele Severino (a sinistra) che dà la mano al critico d'arte Achille Bonito Oliva in un ristorante di Bastia Umbra dove i due hanno messo a punto il tema della prossima edizione di Oicos: "Identità e mutazione". A fianco Mario Tozzi, il noto conduttore delle trasmissioni Gaia e Geo & Geo

identificarlo di ricostruire e rendere evidente la cornice, l'humus in cui è si muove e si situa. Che in fondo non è altro che quello che declamano da sempre i sociologi. Vale a dire l'anima la si può vedere e individuare solo nel suo insieme, nello spazio che l'uomo le ha destinato. Ed ecco allora che in questi quattro giorni di dibattiti aperti, di riflessioni svolte a voce alta, si è calamitata l'attenzione sul globo, sulla sfera celeste, sul pianeta Terra. E a forza di discutere di tutto questo, piano piano, si stagliava sullo sfondo il profilo dello scenario entro cui il corpo si pone. E' così che la terra è stata esaminata dai vari relatori, dapprima nella sua consistenza materiale, paesaggi-



stica ed ambientale e poi nelle sue forme umane di convivenza. Ci si è intrattenuti sulla geologia e sull'ambientalismo, sulle testimonianze di esplorazioni. E su questo paesaggio, dapprima osservato e scientificamente compreso, ha detto la sua la filosofia, la storia, l'arte, la fotogra-

fia, l'architettura e le religioni. E a questo proposito davvero bello il confronto a distanza tra Khalid Fouad Allam ed Emanuele Severino che non a caso ha trovato l'epilogo nell'anticipazione del tema della prossima edizione: "Identità e mutazione". E tanto per fare i nomi dei presti-

giosi ospiti che hanno partecipato alla manifestazione da citare fra gli altri Paolo Portoghesi, Fulco Pratesi, Oliviero Toscani, Antonio Pieretti, Franco Purini, Mario Ruggenini. Ma grandi consensi hanno riscosso anche gli appuntamenti di domenica che hanno visto intervenire anche Gualtier Sigismondi, Mario Tozzi, Achille Bonito Oliva. E a ricordare che si trattava di un'occasione di festa ci ha pensato il "Concerto dal Marocco" di sabato ad opera del gruppo musicale Festival Marrakech, che per la prima volta si è esibito in Italia, proponendo musica contemporanea e brani di repertorio popolare. Molto gettonate anche le

mostre. Le opere della pittura naturalistica di Angelo Speziale e le gigantografie in piazza hanno portato ancora in evidenza l'irriducibile lato silenzioso dell'ambiente, del suolo, della crosta terrestre. Belle le interviste raccolte per il festival dai ragazzi di Oicos sui diversi sensi con cui le persone si rapportano alla terra, presentazioni di libri, proiezioni dei filmati di Overland.

E bello sarebbe a questo punto raccogliere tutti gli interventi e le testimonianze di questa edizione e magari rilegarle in un volume per farne una pubblicazione che possa così essere messa a disposizione di tutti quelli che la richiedono e anche da collocare, perché no, negli scaffali di qualche biblioteca pubblica.

CONCORSO PER ARCHITETTI

Come ti rinnovo il centro di Perugia



Perugia, palazzo dei Priori

PERUGIA - Si è conclusa la II edizione del "Premio architettura Fbm: un'idea per la nuova Perugia", istituito dalla Fornaci Briziarelli Marsciano, in collaborazione con il Comune di Perugia ed Il Giornale dell'architettura. In vista della conclusione di questo concorso, oggi nella Sala Cannoniera della Rocca Paolina, si conosceranno i nomi del vincitore e dei cinque riconoscimenti previsti, secondo quanto deciso dalla giuria. Il concorso, riservato agli architetti laureati da meno di cinque anni e agli studenti laureandi in architettura, ha previsto l'elaborazione di proposte progettuali, per la riqualificazione e valorizzazione del centro di Perugia, realizzato in due fasi.

La cerimonia di premiazione è prevista per questa mattina alle ore 10, quando i progetti saranno presentati ed esposti al pubblico nella sala Cannoniera della Rocca Paolina. Al termine della premiazione, alle ore 11, ci sarà una tavola rotonda pubblica alla presenza dei membri della giuria, di Renato Locchi, sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali, assessore all'urbanistica del Comune di Perugia, Gianni Meneghini, consigliere delegato della Fbm, e l'architetto Pierre-Alain Croset, presidente della giuria di commissione.

## PARTE DA PERUGIA UN PROGETTO PILOTA

STEFANO RAGNI

PERUGIA - Diecimila presenze in sei anni di attività. Praticamente non c'è uno studente del comprensorio perugino che non abbia avuto la possibilità di accostarsi alla grande esperienza della musica classica.

Un lungo, motivato percorso animato solo dalla volontà di comunicare i valori di un'arte che è troppo bella per godersela in pochi e si vorrebbe farla conoscere a tutti, a tanti.

E' stato questo il progetto a lunga percorrenza avviato anni fa dagli Amici della musica, fortemente voluto dalla presidente della Fondazione Perugia musica classica Anna Calabro e oggi pienamente condiviso anche dal nuovo direttore artistico Alberto Batisti. Agenti attivi del processo di divulgazione della musica sono tre giovani perugini, Leonardo Ramadori, della cooperativa Tetraktis percussioni, Simone Frondini dell'associazione La gioia della musica e Paola Perfetti, una docente di materie musicali che nel 2005 si è guadagnata l'ambitissimo premio Abbiati della critica musicale italiana elargitole per le sue attività scolastiche.

## Crescere con i "Virgilio" della musica

Un onore questo che la giovanissima signora condivide con l'unica dama perugina finora insignita di questo lauro, vale a dire la mitica donna Alba Buitoni, la fondatrice degli Amici della musica. Operando a stretto contatto con l'Ufficio scolastico regionale i tre giovani musicisti continuano a proporre pacchetti di iniziative mirate alla conoscenza del processo creativo della musica: gli studenti dai cinque ai diciotto anni sono coinvolti in iniziative concertistiche opportunamente modulate per far capire dal di dentro il miracolo della musica, sia dal punto di vista compositivo che da quello esecutivo.

Alfabetizzare i ragazzi della scolarità dell'obbligo, avvicinarli alla musica, il bene da sempre negato da ogni progetto educativo italiano, nella consapevo-



Leonardo Ramadori, Simone Frondini e Paola Perfetti

lezza di creare così il futuro pubblico. Si partì nell'ormai lontano 2001 col cartello di "Chi ha paura della musica classica?", quattro concerti al teatro del Pavone con il repertorio cameristico dal sette al novecento. Quartetto d'ar-

ambiente. Da allora le iniziative si sono irradiate sui motivi costitutivi dell'esperienza sonora. Tale il cartellone di "gli elementi della musica", tre concerti sul ritmo, la melodia e l'armonia, sei

musicisti e un attore impegnati in un raggio di riproduzione esecutiva da Bach al tango, da Beethoven a Fabrizio de Andrè. Fondamentale, in questo contesto, l'operazione attuata da Alessandro Nidi, formidabile trascrittore di ogni pagina proposta, dal Pulcinella di Stravinsky alla sinfonia in sol minore di Mozart. Ancora un altro cartellone, i quattro pannelli de La musica e le arti, ovvero il cinema, la parola, la canzone e la danza. I film del grande muto con Fabio Melelli, le poesie di Leopardi e il Marcovaldo di Calvino recitati da Paolo Cappucci, l'operetta cantata da Chiara Furiani, la danzatrice Amina Amici per correlare il fatto sonoro con la ricettività di altre forme di comunicazione. E infine, Pierino e il lupo, uno spettacolo per avvicinare i bambini alla elaborazione che Marco Pontini ha ricavato dalla celebre partitura di Prokofiev. Ora è la volta della fiaba animata Il pifferaio variopinto di Hamelin, musica e immagine in animazione tridimensionale, la proposta con cui Ramadori, Frondini e Perfetti continueranno a dialogare con gli studenti perugini in un processo estensivo che già parla in termini interregionali.